

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.º 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4.50 — Semestre Lire 9. — Anno Lire 18
Al domicilio » 6 — » 12 — » 22
Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 16.

Le Associazioni cominciano il 1º ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza del Crocifisso. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

VERSAILLES 13. — Il generale Taun annunzia che le sue perdite del 9 novembre ascessero a 42 ufficiali e 667 soldati tra morti e feriti. Il nemico annunziò ufficialmente le sue perdite che ascessero a 2000. Hassi da Esserl, dinanzi a Belfort il 13. Isle sur Doubs e Clerval furono occupate ieri dopo alcuni piccoli combattimenti. Le Guardie Mobili ritiransi verso il Sud. Un ponte minato saltò in aria. Da due giorni nevica.

VIENNA 14. — La *Presse* pubblica un'analisi esatta della Circolare della Russia sulla denuncia della convenzione addizionale al Trattato di Parigi relativa alla neutralizzazione del Mar Nero.

La Circolare conchiude dicendo che nello stesso tempo renderebbero alla Turchia la sua indipendenza, e completa libertà e le altre stipulazioni del trattato sarebbero mantenute.

Tuttavia il Governo Russo sarebbe pure pronto ad entrare in trattative colle altre potenze firmatarie, se esse lo domandano, sia per riformare che confermare la stipulazione del trattato.

L'istruzione secondo la Legge Italiana

II.

V. il N.º 51.

L'istruzione classica, il latino, il greco, lo studio dell'antichità sono, come dicevano, ottime cose. Ma per quanto sieno buone, non tutti a questo mondo n'hanno bisogno. Nella società moderna c'è moltissima gente, che non ha l'attitudine, o il tempo, o la voglia, o il danaro necessario per diventare veramente dotta, e nondimeno ha mestieri di sapere qualche cosa, per governar bene le proprie faccende, per dirigere più saviamente la sua attività, per essere più utile a se stessa e al paese. C'è al mondo il ragioniere, il computista, l'agrimensore, l'agricoltore, il commerciante, il fabbricatore, l'industriale, il banchiere, l'architetto, il meccanico. Che uso potrebbero mai far tutti questi della capacità, supposto che giungessero a conseguirla, di tradurre Orazio o Virgilio, quando poi non sapessero fare un conto, non fossero in grado di disegnare un edificio, o una macchina, di fare il rilievo e la stima di un campo, mancassero insomma delle cognizioni pro-

prie del loro ufficio e del loro mestiere? Certo insegnare il latino e il greco a tutti questi, sarebbe come mettere all'arte del calzolaio uno che fosse poi destinato a diventar capitano di un bastimento, o a quella del sarto l'inverniciatore. Ecco l'istruzione tecnica, la quale, in conclusione, ha lo scopo di far acquistare a tanta gente che non sa che fare dell'istruzione classica, qualche cognizione che lo prepari alla professione o all'arte che ha divisato di esercitare.

Quest'istruzione c'è in Francia, c'è in Inghilterra, c'è in Germania, c'è in Italia, ma non c'era nelle provincie romane, quantunque la popolazione mostrasse di sentirne grandemente il bisogno. Il quale si rivelava primieramente da questo, che spontaneamente quà e là cominciavano a sorgere scuole private, che certo non si potevano chiamare tecniche, ma pure senza il latino, come p. e. le scuole notturne di disegno. In secondo luogo si vedeva sempre più manifesto che, tolti alcuni pochissimi istituti principali, tutti gli altri attendevano a raccorciare e a storpiare l'istruzione classica, chi omettendo il greco e chi abbreviando il latino, tanto che questa cultura stessa diventasse, per dir così, più usuale e, almeno per la brevità e meschinità sua, accomodata ai bisogni di tanta gente, che non aveva nè tempo nè voglia di trarne veramente profitto. Onde ne seguiva, che da un lato si guastasse l'istruzione classica, la quale, o dev'essere seria e solida, o non dev'esservi al tutto, e dall'altro non si conseguisse il fine di preparar la gioventù al proprio mestiere, perchè questo benedetto latino, per quanto stringato e breve, restava poi sempre latino, cioè cosa inutile per chi avrebbe desiderato tutt'altro. Di qui poi la svogliatezza di gran parte degli uomini in uno studio, che riguardavano come un perditempo, e il disprezzo di non poche famiglie per l'istruzione.

Lasciando queste considerazioni, ognuno vede che l'istruzione tecnica apre da una parte all'attività intellettuale una via nuova, mentre dall'altra migliora e rende più sicura la vecchia. All'istruzione classica si volgeranno infatti quei tanti e quei soli, che hanno dalla natura e dalla fortuna le necessarij condi-

zioni, rendendo così l'insegnamento più solido, più profondo e più spedito, e gli altri avranno un'altra strada per cui mettersi conveniente ed adatta a loro.

Dicevamo nell'articolo precedente, che un fanciullo uscendo, intorno ai 10 anni dall'istruzione elementare, può presentarsi al Ginnasio. Alla stessa età, e parimente finita l'istruzione elementare, egli può volgersi anche alla scuola tecnica. La quale comprende un corso di tre sole classi o di tre soli anni, ed insegna l'italiano, il francese, l'aritmetica, la geometria e l'algebra, la contabilità, il disegno, la storia e la geografia. Come ognuno vede, non è una gran cultura, non è un insegnamento ambizioso, ma è pur tal cosa che un giovanetto, finiti i tre anni, può essere collocato presso un banchiere, presso un industriale, un fabbricatore o un architetto e guadagnarsi molto per tempo un pane, senza per questo rimaner privo di ogni sapere, che lo facciano ascrivere fra le persone istruite e ben educate.

Ma la scuola tecnica non ha solamente questo fine di preparare un giovane a guadagnarsi prestamente il pane, non è vale a dire un'istruzione monca, chiusa e che non consenta di andar più in là. Come dicevamo nell'altro articolo, anche questa strada può condurre alle porte della *Sapienza*, ed ecco in qual modo.

Uscendo dalla scuola tecnica, un alunno che intenda di progredire può entrare nell'*istituto tecnico*, il quale è all'incirca, per questa carriera, ciò che è il liceo per l'altra. Esso abbraccia un'istruzione che dura altri tre anni, ed è divisa e ordinata in modo, che, mentre frequentando certi insegnamenti si può riuscire all'esercizio di certe professioni, come p. e. della ragioneria, frequentandone invece certi altri si passa all'università. In altre parole l'istituto tecnico è diviso, in due, in tre ed anche in quattro *Sezioni*, secondo la sua importanza, ognuna delle quali prepara gli allievi a una professione, a un'arte o insomma ad uno scopo particolare. Una fra queste *Sezioni*, che chiamasi di matematica e fisica, conduce alla facoltà matematica dell'università, ed apre come dicevamo, le porte della *Sapienza*.

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI
EDUARDO.

XIII.

Pei primi giorni che Riccardo si trovò a Torino, le cose andarono benissimo. Era un pezzo che non rivedeva la famiglia, e gli fu grato assai tornare per qualche tempo nel seno di essa; poi, gli amici di infanzia, le antiche fiamme, spente sì, ma pronte a riaccendersi per qualche giorno, valsero a distrar Riccardo dal pensiero della Paolina e dalla cagione che aveva determinato il suo viaggio. Inoltre, poichè era giovane, e non era certo insensibile all'approvazione ed all'applauso del pubblico, gli fu assai caro l'aver quello dei suoi concittadini.

Nei primi quindici giorni che stette in Torino, se lo tubarono a gara; il cav. Riccardo, il formidabile lottatore contro ai briganti era il personaggio più popolare della città; tutti volevano che egli narrasse anche una volta la storia, e quando l'avevano udita da lui, la ripetevano ad altre dieci persone; sicchè, in alcune classi della cittadi-

nanza, non si parlava altro che dell'avventura della piattaforma, e del giovane Castelforte che seguiva così bene le nobili tradizioni de'suoi padri; quantunque, aggiungevano alcuni, non avesse mai voluto studiare, e nemmeno allora fosse capace di fare una divisione senza errori.

Ma poco a poco, e com'era assai naturale, in una città vasta e popolosa come Torino, l'astro di Riccardo tramontò; a forza di vedere ch'egli era un povero mortale come tutti gli altri, che mangiava, beveva, e giocava al biliardo tale e quale come prima, nessuno si occupò più di lui, ed egli non si occupò più di nessuno di coloro che gli stavano dintorno, e poté ripensare ai casi suoi e concentrare in essi tutto lo spirito.

Con Pasquale era stato preso questo accordo: che il giorno in cui ricevesse il congedo ed entrasse in casa San Paolo, gli avrebbe scritto. Ora appunto, circa un mese dopo che Riccardo trovavasi a Torino, ricevette la lettera del suo antico confidente e seppe che il barone e la Paolina non erano più in Napoli, ma si trovavano alla loro villa, dov'egli, Pasquale, si disponeva a raggiungerli.

Il tenente non dudò fatica ad indovinare la causa che aveva spinto il signor di San Paolo ad allontanarsi da Napoli; e poichè si voleva ad ogni patto sacrificare la Paolina e distoglierla dall'affetto di lui, egli più ostinato che

mai, si pose in capo di spuntarla e di fare qualunque pazzia per giungere al suo fine.

Il colonnello, mandando Riccardo a Torino, lo aveva fatto precedere e accompagnare da più d'una lettera alla contessa; nelle quali, narrata la storia degli amori di suo figlio, l'ostinazione del barone di San Paolo, e l'impossibilità di rimuoverlo dal suo proposito; la scongiurava di badare bene a che suo figlio guarisse dalla malattia ond'era preso; magari anche, soggiungeva bonariamente il colonnello, guardando se è possibile, che s'innamori di qualche altra signorina, e facendogliela sposare.

La buona madre, pei primi giorni, si maravigliò assai delle esortazioni del colonnello, e credette che questi non avesse ben conosciuto suo figlio. Riccardo non aveva punto la faccia d'un innamorato; era allegro disinvolto, scherzava con le fanciulle, andava a cavallo, frequentava i teatri, insomma pensava a tutto fuori che a morire di amore. Ben presto, per altro, la scena cambiò aspetto; e la contessa dovette dar ragione al colonnello e incominciare la cura ch'egli le aveva suggerito. Le sale del palazzo Castelforte, chiuse da tanti anni alla società, torinese, furono riaperte; la contessa, che non andava più in nessun luogo, si sbarcò, per amore del figlio, alle dure fatiche e alle continue noie d'una padrona di casa che ri-

Perchè quelli che si propongono di fare gl'ingegneri, possono, volendo, seguire questa strada. La quale ha intanto innegabilmente due vantaggi, in primo luogo che è più breve di quella dell'istruzione classica, perchè dura in tutto 6 anni (tre di scuola tecnica e tre di istituto tecnico), in luogo di 8; in secondo, che gl'insegnamenti sono più adatti e più appropriati alla professione. Certo gl'insegnamenti scientifici e tecnici vogliono essere temperati e, per dir così, rammolliti da una larga istruzione letteraria sugli scrittori italiani, e dalla storia, forse anche più che non si sia fatto fino al presente, perchè le cifre non bastano. Ci devono essere e ci sono insieme coll'algebra e colla fisica l'Ariosto, il Tasso e l'Alfieri, e il Parini e il Giusti e il Manzoni e quanti insegnarono, oltrechè a scrivere e a pensare, anche a sentire finamente e altamente. Ma è pure innegabile, che giusta l'esperienza che s'è potuto farne in Italia e più nei paesi stranieri, questa carriera tecnica dà ingegneri abili, pronti, sicuri quanto quelli che hanno avuto due anni di più di istruzione seguendo la classica.

Ed ora raccogliendo, ecco tutta l'istruzione detta *secondaria*, ossia *media*, perchè sta fra l'elementare da una parte e l'universitaria dall'altra, giusta l'ordinamento italiano. Il quale se non si potrebbe dir ottimo senza esagerazione, non si potrebbe senza ingiustizia chiamar non buono. È forse nei licei e negli istituti tecnici qualche poco di esuberanza, qualche desiderio di far troppo, qualche velleità enciclopedica. Certo è però, che gli ordinamenti italiani furono tolti in gran parte da quelli della Germania, e ciò che coll'assiduità, colla costanza, colla fermezza del volere si può fare al di là delle Alpi, si può e si deve poter fare anche al di qua. Non giova dire, che noi siam molli, svogliati, deboli, che la testa non ci regge, che abbiamo bisogno di svago, d'aria, di musica e di ciel sereno. Tanto peggio per noi, se ci han guasti e infiacchiti in tal modo. Tocca a noi fare una risoluzione seria per riaverci e per migliorare. O le leggi servono a questo, o non servono a nulla. Ecco perchè noi amiamo, malgrado le sue esuberanze, l'ordinamento italiano. Esso pretende dai giovani sicuramente molta assiduità, molta sollecitudine, in una parola uno sforzo. Ma è uno sforzo sano, virile, fecondo delle più utili conseguenze civili, mentre invece senza di esso spereremmo indarno di rinsanguare e ringiovanire per mezzo dell'istruzione il nostro paese.

Notizie Italiane

— La creazione delle nuove circoscrizioni militari, si crede possa portare la soppressione del Corpo di stato maggiore di piazza.

— Si crede pure che la revisione ed incorporazione degli uomini dell'ultima leva saranno rinviate alla fine di dicembre, e forse al principio di gennaio.

Fino a tal'epoca nessun'altra classe sarà congedata.

— Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Col treno diretto del pomeriggio partiva ieri per Ro-

ceve una volta la settimana; si dettero pranzi, si ammannirono feste, si ordinarono concerti, si fece di tutto in somma per circondare Riccardo di distrazioni, e anche, giova dirlo, per mettergli sott'occhio le più belle o più fresche rosette della sua Torino.

Il fratello magistrato si lagnò più d'una volta con la Contessa di tanto spreco di denaro e di tempo; ma la buona madre gli dette subito sulla voce:

— Lasciami fare; Riccardo ha bisogno di divertirsi.

— La grazia di quei divertimenti... non veggo la necessità che si spenda un tesoro per la buona ragione che egli è innamorato.

— Tu, già, queste cose, non le hai mai capite e non le capirai mai... Sei un uomo serio, tu; lascia dunque fare a tua madre, poichè quello ch'essa fa è beu fatto.

E le feste continuarono più frequenti e più numerose che mai, con grande soddisfazione della Contessa, che pareva, all'impegno con cui le dirigeva, diventata dieci anni più giovane.

Però, come ho già detto, esse non valsero più a distrarre Riccardo, tutto assorto di bel nuovo nel suo amore per la Paolina. Fatta quella parte di onori di casa che a lui spettava, si ritraeva in un angolo, si chiudeva nel più assoluto silenzio, e qualche volta, a costo di parere sgar-

ma il cav. Mariani colonnello dei RR. Carabinieri, che ivi si reca essendo stato nominato comandante quella legione.

Molti amici erano ad accompagnarle ed egli lascia le più grate memorie di lui nella nostra città ove è stato fino dal 1859.

— Il *Giornale di Napoli* reca:

S. A. R. il duca d'Aosta ricevette in privata audienza nel mattino di ieri il comm. Valladares y Saavedra console di Spagna. Più tardi S. A. ricevette le autorità civili e militari della città e provincia. Nella sera ebbe luogo a Corte un pranzo di 30 coperti.

S. A. R. parte domani dopo mezzo giorno alla volta di Firenze.

— Troviamo nello stesso giornale:

Il signor Ludovico Mohl, negoziante della nostra città, viembergese d'origine, già console del granducato di Baden, si suicidava ieri l'altro sera nella sua abitazione al palazzo Barbaia a Mergellina, scaricandosi addosso ben quattro colpi di revolver. Al rumore dei colpi accorse sul luogo un spionario di pubblica sicurezza, al quale il signor Mohl dichiarò che si dava la morte per motivi d'interesse. Ieri mattina il signor Mohl spirava, assistito dai consoli di Baviera e del Württemberg.

— Il Banco di Napoli ha compiuto una bella azione. L'altro di il Consiglio d'Amministrazione proponeva al Consiglio Generale di soccorrere i danneggiati dal tremuoto di Calabria, e dopo breve discutere, a proposta dei Consiglieri Strigari e Siciliani, fu votata all'oggetto l'egregia somma di 5000 lire.

Notizie Estere

— L'*Indépendance* riferisce da Tours, che Thiers è ivi tornato giovedì sera. Ora egli cerca di persuadere Gambetta della necessità di convocare la Costituente fuori di Parigi. Laurie è tornato dall'Inghilterra, dove ha contratto un prestito.

La *France* del 10 sostiene che le Potenze neutrali hanno effettivamente proposto un Congresso.

— L'*Indépendance* annuncia, che Gambetta ha intenzione di ordinare nelle provincie un plebiscito simile a quello di Parigi. — Il Governo di Parigi vuol contrarre un nuovo prestito in Inghilterra. La *Correspondence Havas* annuncia in data 7 novembre, che Ferry eccitò Rochefort a rientrare nel Govern. Touchu prese energiche misure contro le bande che infestano i dintorni di Parigi.

— La *Patrie* pubblica un articolo, nel quale dimostra la necessità che, vista l'impossibilità di far procedere i francesi alle elezioni per la Costituente, si ordini un plebiscito così concepito:

« Il popolo francese riconosce il governo creato il 4 settembre 1870, e gli dà pieni poteri per amministrare all'interno e per trattare colle potenze straniere, e segnatamente per concludere la pace, a condizione che subito dopo la conclusione della pace venga eletta dalla nazione una Costituente. »

— L'*Eco del Nord* assicura che i generali di Ladmirault e Jeanningros riuscirono ad evadere da Metz ed erano fuggitivi nella Lorena inseguiti dai prussiani.

— Sappiamo da fonte officiosa, che in vista del contegno degli uomini politici della Baviera, vogliasi escludere la Baviera dalle elezioni al *Reichstag* tedesco.

— La *Börsenzeitung* reca, che sono già incamminate le trattative per la cessione del Lussemburgo alla Germania.

— Si ha da Atene

L'inquisizione per la satira diffusa contro il Re e la famiglia reale rimase senza risultato. La Camera fu aggiornata fino al 9 dicembre. Sono imminenti modificazioni nel Gabinetto.

— Riceviamo ragguagli più particolareggiati sul discorso tenuto da Lord Granville al banchetto del Lord Mayor: Si

bato, si andava a nascondere in camera sua, mettendo in grande sgomento la Contessa che vedeva di giorno in giorno il suo figliuolo preso da quella malinconia di cui il colonnello le aveva detto che bisognava ad ogni patto guarirlo.

— Riccardo mio, che cos'hai? gli disse una sera la buona madre, anche più del solito intristita vedendo il figlio sempre più preoccupato.

— Mi lasci stare, mamma.

— Come vuoi che ti lasci, quando ti veggio così malinconico?

— Non posso essere diversamente.

— Vieni di là; vieni in sala, ti divagherai...

— No, no; ho bisogno di star solo; non posso veder nessuno....

— Ma perchè mai ostinarti in questa maniera?

— Perchè? Perchè? Non lo so nemmeno io...

— Allora era inutile che tu venissi a Torino.

— Infatti, credo che sarà bene che me ne vada.

— E dove voi andare?

— A Napoli

La contessa adoperò tutta la sua materna eloquenza per distogliere il figliuolo del partito a cui voleva appigliarsi; ma non riuscì a nulla, e dovette persuadersi anche una volta della singolare e proverbiale tenacità del suo Riccardo.

è detto, che la guerra avrebbe potuto evitarsi, se l'Inghilterra avesse tenuto un linguaggio più fermo.

Il parlamento e il Governo pensarono diversamente. Quando scoppiò la guerra, noi ci adoperammo per localizzarla, e ci riuscì. Dopo la circolare di Bismark, che descrive gli orrori dell'assedio di Parigi, noi ci siamo rivolti alla Francia e alla Prussia per un armistizio, e in ciò trovammo l'appoggio di tutte le Potenze neutrali. La nostra proposta fu accettata, ma ci astenemmo dal dar consigli circa le condizioni dell'armistizio.

Il Governo non ebbe nessuna comunicazione ufficiale della rottura delle trattative. L'Inghilterra desidera la Germania forte ed unita, ma deplora di vedere la Francia inutilmente umiliata e indebolita. Il Governo desidera vivamente che termini il conflitto, e contribuirebbe volentieri ad una pace durevole e decorosa, ma ora ignora del tutto, come la pace si possa assicurare; esso sarebbe lietissimo, se la moderazione, l'umanità e il senno delle Potenze belligeranti e delle neutrali potessero raggiungere questo scopo.

Cronaca Cittadina

Da qualche giorno siamo veramente inondati di lettere nere. Pare che sia una specie di parole d'ordine. Sarebbe davvero noioso occuparsi di tutte quante, massime che la più parte sono scritte in lingua semi-barbara; tuttavia ci sembra prezzo dell'opera, riprodurre la seguente che almeno ci fa sapere quello che accadde al Santo Padre mentre dormiva, e può dare la fortuna d'un turno a qualche femminuccia romana.

Sulla lettera si potrebbero fare di molti commenti; dire qualche cosa sul valore dei sogni pontificii, combattero certe idee curiose, ribadire il chiodo che il Papa è prigioniero, e via dicendo: ma sarebbero commenti inutili oramai per i nostri lettori e più inutili ancora per il signor U. M. che ci sembra un uomo di buona pasta e soprattutto di buona fede. Ecco dunque la lettera tale e quale; che i lettori la leggano e si divertano.

Signor Direttore

Nel numero 49 del vostro giornale la *Gazzetta del Popolo* si trova un'articolo intitolato *La partenza del Papa*. Io rispondo a quest'articolo, dicendo anzi assicurandovi che il Papa non partirà giammai, essendo questa la sede dei Papi che Dio ha assegnata a loro da tempi remoti quando la religione era professata dai martiri e quando la Religione trionfava per tutto il mondo: di più Roma è, ed è stata e lo sarà sempre sino alla consumazione dei secoli la Capitale del suo stato, che non sarà mai si annienti e che anzi andrà progressivamente accrescendosi in Italia.

Lo stato presente durerà ben poco, ve lo assicuro signor mio e in conferma di ciò sentite una visione che ha avuto il Santo Padre pochi giorni sono. Nel pregare che faceva alla SS. Vergine Immacolata egli cadde in profondo sonno e vide i suoi fedeli zuavi già vincitori, per miracolo del Signore dei luterani prussiani ritornare a migliaia a migliaia nella sua Roma guidati da un'Angiolo splendente di luce divina a combattere e sterminare in poco d'ora i soldati italiani che lo tengono prigioniero contro il volere di Dio e degli uomini.

Caro mio signore mi pare di vedervi sorridere al sentire queste istorie. Siete padrone a non credere questo e d'altro ma ricordatevi che Dio non paga il sabato, e che non sono troppo lusinghieri i segni che appaiono della collera divina e che voi con altri nomi chiamate Aurore Boreali, terremoti, e uragani. Credetemi disposto a cervirvi in ogni cosa che a Dio piaccia.

Roma 14 Novembre 1870

U. M.

Anche jeri al foro romano una truppa di ragazzi, divisa in due schiere, si divertiva a far la guerra franco-prussiana.

— È un benedetto figliuolo, che quando si è messo in testa una cosa, deve andare di lì. Avemmo dei guai, dei guai molto seri, soggiunse ella in un orecchio ad una amica.

Aveva perfettamente ragione; Riccardo oramai non pensava più ad altro, che al suo amore per la Paolina, ed ogni suo pensiero era diretto a rivederla al più presto possibile, qualunque fossero le difficoltà, i pericoli e i dispiaceri che gli si fossero potuti parare dinanzi. Così, passato un mese e più della sua permanenza in Torino, tanto fece e tanto disse, che la contessa si lasciò indurre a lasciarlo partire, non per Napoli, ben inteso, ma per Parigi e Londra, o più generalmente, per fare un viaggio in Europa. Se non che, appena il giovane Castelforte fu arrivato nella capitale della Francia, ed ebbe, non solo scritto alla contessa per rassicurarla; ma lasciato ad un amico una dozzina di lettere da spedirsi ogni tre o quattro giorni a Torino tornò indietro, e correndo a tutto vapore, viaggiando di giorno e di notte senza riposo, in breve fu a Napoli, e di là a Capua, luogo più adatto per lui, perchè meno esposto alla vigilanza del suo colonnello e dei molti ufficiali dell'esercito con cui aveva relazione.

(Continua)

con grossi bastoni che, fortunatamente non percuotevano nessuno: però uno di quei monelli nel correre all'assalto, stramazò al suolo e cadendo sopra certe pietre si ferì in viso leggermente. Gli altri a quella vista conclusero subito un armistizio e ciascuno se ne andò per fatti suoi.

È una buona previdenza quella di avere scarpe da cambiarsi specialmente col tempo che fa, ma provvedersene addirittura per Lire 1280 è forse troppo, specialmente se si tien conto del povero calzolaio Gaspere Sott..... che forse avrà fatto anche a meno di registrare questo credito, che non sa a qual ditta addebitare, se non all'insegna delle chiavi false.

Bal.... Sante mentre era assente di casa trovò chi senza chiave penetrato nel suo domicilio gli carpiva tra denari ed effetti Lire 300. E così pure De.... Cammillo fu derubato nella locanda ove alloggiava d'una catena d'oro del valore di Lire 78 ad opera di Ba.... Cesare che poi si rendeva latitante.

Sei di quei buontemponi che non vogliono capirla, e che dopo aver ben bevuto non vogliono che gli altri dormano, e gridano e schiamazzano furono ieri sera dichiarati in contravvenzione.

Come abbiamo annunziato Venerdì 18 avrà luogo nella Sala del Teatro Argentina un concerto, dato dal basso baritono Ercole Laici. Ora veniamo a sapere che oltre il Laici vi prenderanno parte i Maestri di Piano Sigg. Leopoldo Mililotti, Achille Lucidi, e Pietro Siretti, la Signorina Paolina Bernabei Soprano ed il sig. Alessandro Bassetti Tenore.

L'Accademia Filarmonica Romana non appena costituitasi acclamò il Principe di Piemonte a suo Presidente onorario, e gli fece dirigere analoga preghiera perchè S. A. accettasse questo titolo, e permettesse che il suo nome rifulga fra i componenti della suddetta Accademia. Il Principe aderì di buon grado al desiderio espressogli e faceva dirigere al Presidente dell'Accademia una lettera gentilissima, ringraziando l'intero Corpo Accademico per così gentile omaggio di devozione.

Il signor Parroco di S. Giovanni de' Fiorentini, se l'è avuta a male che il Cronista abbia l'altro giorno scritto come il suddetto Parroco si rifiutasse a dare il nome di Italia, e di Vittorio a bambini che si presentavano al sacro fonte. Egli ci scrive che « i libri battesimali contengono tanti Vittori e Vittorie d'andare vittorioso per sempre. » Noi non mettiamo punto in dubbio questa sua asserzione quantunque non escluda il fatto che noi abbiamo accennato, solo il cronista si permette di avvertire al sig. Parroco che non intendeva punto di rovinare la riputazione di alcuno nè di eccitare la pubblica indignazione contro il signor Galli, col narrare un fatto per sé stesso di nessuna importanza e che al più avrà fatto ridere qualcuno.

Sappiamo che la commissione incaricata delle feste per la venuta di S. M. ha incaricato molti de' nostri giovani pittori di dipingere grandi tele rappresentanti fatti gloriosi del nostro risorgimento affinchè servano per l'addebbio dei luoghi principali dove passerà il corteggio reale.

Avvertiamo i cittadini di star bene attenti nel preadere i boni della Banca Nazionale de' quali in questi giorni, ne sono stati posti in circolazione molti falsi massime da lire venti. Intanto che la questura vien ripulendo la città di questi *industrianti* avvisiamo il pubblico che tali biglietti si riconoscono molto facilmente dalla qualità della carta che è assai più grossolana e dal trasparente malissimo eseguito. Anche lo stampato è brutto e male imitato.

La compagnia equestre americana della quale già tenemmo parola, arriverà in Roma il 29 corrente e si è fatta già precedere da enormi cartelloni con figure colorate, che eccitano la curiosità del pubblico al massimo grado. Desideramente per la *verlame* gli americani saranno sempre la prima nazione del mondo.

Riceviamo lo Statuto della Società edificatrice Italiana per la costruzione di case, quartieri e botteghe economiche. La Società ha deliberato di emettere delle azioni da lire 50 ciascuna da pagarsi in lire 5 all'atto della sottoscrizione ed in seguito lire 2 mensili ed a tal uopo mise in circolazione delle module di sottoscrizione per raccogliere le firme di quelli che vorranno farsi azionisti. Uno dei vantaggi principali che offre questa Società si è quello che un'azionista può divenire proprietario dello stabile che occupa sborsando in un'epoca non maggiore di 15 anni in rate mensili anticipate il prezzo dello stabile. Non crediamo necessario di spender parole nel provare l'utilità, anzi la necessità di questa impresa, e speriamo quindi che i cittadini Romani vorranno dare appoggio alla Società e concorreranno numerosi in quest'opera che da tutti è riconosciuta necessaria specialmente per le mimate condizioni della nostra città destinata ad essere la capitale d'Italia.

Cronaca Elettorale

Continua sempre in tutte le sezioni lo spoglio delle schede per le elezioni amministrative. A quanto pare domani sarà ultimato lo spoglio, e si conoscerà il risultato della votazione.

Questi versi avemmo dalla cortesia di un amico, se pecciamo d'indiscrezione nel pubblicarli (facendo eccezione al nostro proposito di non accogliere poesie nel nostro giornale) serbiamo però volentieri l'anonimo sull'autore dei versi stessi, siccome l'amico ci raccomanda.

Quantunque i lettori troveranno facilmente per sé stessi che l'autore dell'aurora boreale potrebbe avere una qualche parentela con l'autore dell'ora della mia giovinezza, - del monte Circello - dei sette soldati - e di Raffaello e la Fornarina. -

L'aurora boreale del 25 ottobre 1870.

Luce di sangue pe'l notturno cielo

Splende da raggi lividi ricorsa,

Languono incerti sotto il roseo velo

I sette soli da la gelida Orsa.

Forse laggiù, nell'etere profondo

Dietro la Terra, ove occhio non arriva,

S'agita in fiamme un condannato mondo

Che dell'Eterno il fulmine colpiva.

E si riflette colassù. La gente

Si affaccia a le finestre, apre le porte,

Discinta accorre, attonita, temente

Il prodigio a veder giù ne la corte.

L'avolo annoso, in mezzo a la famiglia,

Caccia le mani nella poca chioma,

E con aria profetica bisbiglia

Non so che di Pontefice e di Roma.

Ombra di qualche antico Augure sorgi

Dall'Ipogeo del tuo funereo colle.

Osserva il polo, di quello che scorgi

E il ver dichiara a questo vulgo folle.

Una gran voce favellò dal monte

E più corrusco l'etere comparve:

» La podestà sacerdotale, bifronte,

» Che tenne l'alme in tenebre, disparve

» Per non più ritornar. Quella è l'aurora

» D'un secol novo, intelligente e pio:

» L'Italia à spento il Vaticano, ed ora

» In ciel ne brucia, anco il ricordo, Iddio!

Ultimo Corriere

Leggiamo nell'*Opinione*:

L'on. Sella è ritornato oggi al tocco a Firenze.

Si assicura che l'impressione prodotta in generale dalla nota della Russia per la denuncia del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, sia che vi abbia disposizione nelle potenze ad accogliere la massima d'una revisione del trattato medesimo alla quale qualche governo si era anche già mostrato inclinato.

Il governo di Pietroburgo ha dato istruzioni a'suoi rappresentanti di trattare questa questione ne' modi più concilianti.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente si legge:

La Deputazione provinciale di Verona con lire 3000 e quella di Pesaro ed Urbino con lire 1000, deliberarono concorrere all'offerta di una corona d'oro a S. M. in segno della nazionale riconoscenza per la liberazione di Roma e il compimento del programma della nazione.

Molti cittadini di Ferentino inviarono al governo del Re un indirizzo, facendo plauso all'opera felicemente compiuta dell'unità nazionale.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* reca:

Offerta da parecchi cittadini di Albona, pervenne al ministero della guerra la somma di lire 50, perchè sieno erogate a favore dei feriti e delle famiglie dei soldati morti nell'agro romano.

L'*Opinione* pubblica le risposte dei Gabinetti Europei al governo Spagnuolo sulla candidatura del

Duca d'Aosta. Tutte le risposte mostrano come questa candidatura sia stata accolta favorevolmente da tutte le potenze.

RECENTISSIME

Abbiamo la conferma della notizia già da noi data ieri; cioè che il Re non verrà in Roma che durante le vacanze parlamentari di Natale.

Ci sembra che la condotta del Ministero in questa faccenda sia tutt'altro che lodevole; giacchè era molto meglio dire addirittura che si stimava opportuno far precedere le deliberazioni del Parlamento alla venuta del Re, anzichè cullare la Città di Roma con vane speranze. Il Ministero, andando avanti così, non fa che dar credito a coloro che lo accusano di debolezza, e di non sapere egli neppure che cosa voglia. La ragione che può avere determinato un ulteriore ritardo nella venuta del Re non può essere altro che un ultimo e generoso riguardo verso il Pontefice del quale era stata annunziata la partenza. Ma per quanto, collocandosi in un terreno molto elevato, si possa apprezzare la delicatezza del sentimento che ha ispirato Vittorio Emanuele, la più volgare prudenza insegna che ogni qualvolta in Vaticano si vorrà impedire qualche risoluzione del Governo, si metterà in giro la voce che il Papa vuol partire per Malta.

Malgrado le declamazioni dei Ministri, dubitiamo assai che il Gabinetto possa venire a capo di sciogliere il problema romano, se scambia così spesso la savia moderazione con una timidezza veramente eccessiva.

Telegrammi Stefani

BRESLAVIA 14 — L'Arcivescovo Ledochowzky consegnò al Re di Prussia a Versailles un'indirizzo relativo agli affari di Roma.

MARSIGLIA 14 — Rendita Francese 54, 75; Italiana 56, 10; ferrovie Lombarde 226, 50; ferrovie Romane 132.

LIONE 14 — Rendita Francese 53, 30; Rendita Italiana 56; Ferr. Austriache 770.

Nostro Dispaccio particolare

Firenze ore 9 15 — Roma 10

Nulla si è ancora definitivamente risolto circa alla venuta del Re in Roma. Assicurasi non pertanto che si aspetterebbe fino a Natale per fare in Roma la solenne inaugurazione dei Capodanno.

Chiusura della Borsa di Vienna

12 Novembre

Credito mobiliare	fior. 245 25
Ferrovie Lomb.	173 10
Ferrovie Aust.	371 —
Banca Nazionale	707 —
Napoleoni d'oro	1001 —
Parigi	— —
Londra	124 10
Rendita	65 25

Chiusura della Borsa di Berlino

14 Novembre

Rendita italiana	» 53 1/4
Ferrovie Aust.	» 203 —
» Lomb.	» — —
Cred. Mob. Austr.	» 134 —

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliedht N. 47 Piazza de' Crociferi.

AL 20 NOVEMBRE CORRENTE

avrà luogo la quarta estrazione del

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMI PRINCIPALI IN ORO

DUE MILIONI, UN MILIONE

300 MILA, 300 MILA, 200 MILA, 100 MILA LIRE ecc.

Titoli liberati interamente Lire 62 in carta, titoli liberati dai primi 4 versamenti (il rimanente da pagare in rate a tutto Febbraio 1871) Lire 26 — Contro vaglia-postale di detto importo si spedisce franco in Provincia. Dirigersi in Roma presso E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi Num. 47.

FARMACIA DELLA
Via Tornabuoni,



MELA

LEGAZIONE BRITANNICA
N. 117 Firenze

COMIA

Per tingere i Capelli, i Favoriti, i Mustacchi, in castagno ed in nero, bello come al naturale, e di una curata permanente. Prezzo Lire It. 3.50 la bottiglia.

MIDOLLA DI BOVE IN VASETTI

Preparazione eccellente per fortificare i bulbi dei capelli, renderli lucidi e impedirne la caduta. Prezzo L. 5 la bottiglia.

PASTA CORALLINA

PER PRESERVARE I DENTI

APPROVATA DAI PIÙ CELEBRI DENTISTI DI LONDRA

Non solo preserva i Denti, ma li rende bianchi, rafforzando nello stesso tempo le gengive e purificando il fiato, impedisce che il tartaro vi si formi e se è già formato lo scaccia. Le qualità antidistruttive di questa Pasta Corallina sono tali da ritardare la caduta dei Denti, da neutralizzare l'odore sgradevole che è cagionato dai Denti guasti: inoltre dà alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei Denti, li rende bianchi al pari dell'Avorio. Prezzo L. 2 il vasetto.

POLVERE PER LA PELLE

Di Noce di Pistacchio

Questa polvere rende alla pelle una bianchezza naturale, ed una morbidezza che non si ottiene in altra maniera. È un aggiunto indispensabile alla Toeletta delle Signore, ed è utile anche ai bambini, perchè applicata dopo lavati, impedisce con certezza le scoppie delle mani, la ruvidezza della pelle, ecc. Ai Signori è fortemente raccomandata dopo l'uso del rasoio, calmando prontamente l'irritazione prodotta dal farsi la barba. Prezzo L. 2.50 e 4.

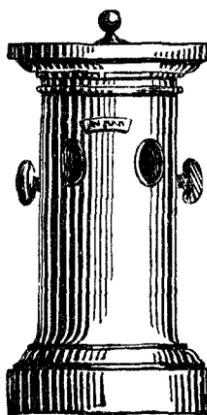
Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 via del Corso vicino alla Piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta Via Grande; ed a Napoli alla Farmacia Leonardo e Romano Via Toledo

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

Lichenina

rimedio sicuro per TOSSE ed ASMA: prep. del Chim. Gaetano Lombardi Napoli con attestato del Prof. Cav. Pietro Ramaglia costa L. 2 deposito nella Farmacia Cirilli n. 145 Corso. - Detto rimedio è il più efficace conosciuto.



LIRE 30

Presso la Ditta Faucillon e Comola, in Via di Propaganda Num. 22 a 25, trovasi un bell'assortimento di Caloriferi di diverse costruzioni, fabbricati secondo i sistemi più recenti, perfezionati, ed economici; non che Caminetti di ottone a focolare mobile, idem semplici, e detti guarniti di marmo; bragieri ed ogni altra specie di apparecchi per cammino, il tutto garantito

A prezzi ridotti

Igiene della Donna

SALUTE E BELLEZZA

RACCOLTA ORIGINALE

di precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di PAOLO MANTEGAZZA. — Vi collaborarono i più insigni dottori che vantano l'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. — Questo volume è il vero VADE-MECUM delle donzelle, delle spose e delle madri.

Prezzo Lire DUE

Rivolgersi con vaglia all'Ufficio di pubblicità E. E. OBLIEGHT. Piazza de' Crociferi 47. ROMA. Via de' Panzani N. 28 — FIRENZE. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di ital. L. 2. 12.

Igiene della Donna

Pubblicazione recentissima

Pubblicazione recentissima

PASTA PETTORALE
STOLLWERCK

SOVRANA CONTRO I MALI DI PETTO E DI GOLA

Noi non manchiamo di osservare nuovamente le conseguenze dannose dei reumatismi, non conviene dimenticare giammai che ciascun catarro è una malattia, che facilmente può cangiarsi in polmonite, peripneumite o tisi. È cosa fuor di controversia che più di una metà di tutte le malattie risulta dalla negligenza d'un catarro.

Contro tutte le malattie degli organi di respirazione, il reumatismo, la tosse, l'infiammazione di gola, male del castrone come nei casi d'asma è il principio di tisi, la PASTA PETTORALE STOLLWERCK, sopra ogni altro rimedio simile dà un soccorso così efficace, che non manchiamo di raccomandarne l'uso. Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50.

Si vende in Roma presso E. E. Obliedht. — Piazza de' Crociferi N. 47.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del professore

PIGNACCA di Pavla

Di minorazione e perciò utilissimi nelle PER-TOSSE ed INFREDDATURE, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deperimenti promouono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Prezzo alla scatola L. 1, 50.

Contro vaglia postale di Lire 1, 70 si spediscono in provincia.

Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, 28. Roma Piazza Crociferi 47.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

d'Estratto di Coca del Perù del pr. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Roma via dei Crociferi N. 47.

AGENZIA TELEGRAFICA PRIVATA

STEFANI

ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI N. 48.

Abbonamenti ai Dispacci telegrafici politici e di Borsa.